

Neurosis • Benjamin Biolay • Emeralds • Godspeed You! Black Emperor • Prince Rama

RUMORE

#250 • Novembre 2012
EURO 6,00 • Mensile

alt-J

Finlandia
psichedelica:
HEXVESSEL
SEREMONIA

**Assalto
al museo:**
dal Surreal
Pop all'Italian
Newbrow

Svezia
tribale:
GOAT



**IN
GIRO
CON**

A PLACE TO BURY STRANGERS

RETROPOLIS
JOHN PEEL

ISSN 1591-4062
EDIZIONI APACHE
20250
9 771591 406007

SPED. ABB. POST. 70% FILIALE DI PAVIA

MUSEUM INVADERS

Scorribande artistiche
dal Pop Surrealism
all'Italian Newbrow

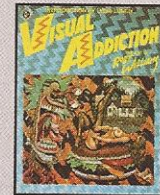


Giuseppe Veneziano - La Madonna dell'Elvis

LEGGI!

Robert Williams - Visual Addiction (Last Gasp, 1989)

Nell'introduzione alla prima raccolta della produzione pittorica di Williams,



Lydia Lunch qualifica l'artista come "uno dei pochi uomini che ha avuto le palle di sputare nell'occhio del censore".

Appreziate dalla platea punk/no

wave, le sue tele tortuosamente surreali e politicamente ultrascorrette hanno dato la stura all'intero fenomeno dell'arte Lowbrow.

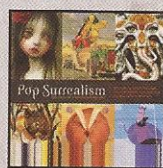
Aa. Vv. - Kustom Culture (Laguna Art Museum/Last Gasp, 1993)



Per la prima volta, una stimata istituzione museale californiana apre le porte alla ruspante sottocultura delle

auto customizzate. In pole position, lo stilizzato *pinstripping* di Von Dutch, le auto futuribili e grottesche di Ed "Big Daddy" Roth e le illustrazioni visionarie di Robt. Williams.

Kirsten Anderson - Pop Surrealism:



The Rise of Underground Art (Ignition/Last Gasp, 2004)

Primo consuntivo delle proteiformi arti sotterranee cresciute all'ombra

di *Juxtapoz*, con lavori di 23 artisti di punta, da Ausgang a XNO passando per i fuoriclasse Biskup, Coleman, Ryden, Shag.

Matt Dukes Jordan - Weirdo Deluxe: The Wild World of Pop Surrealism & Lowbrow Art (Chronicle Books, 2005)

A fianco dei nomi imprescindibili,

l'antologia ospita pennelli emergenti

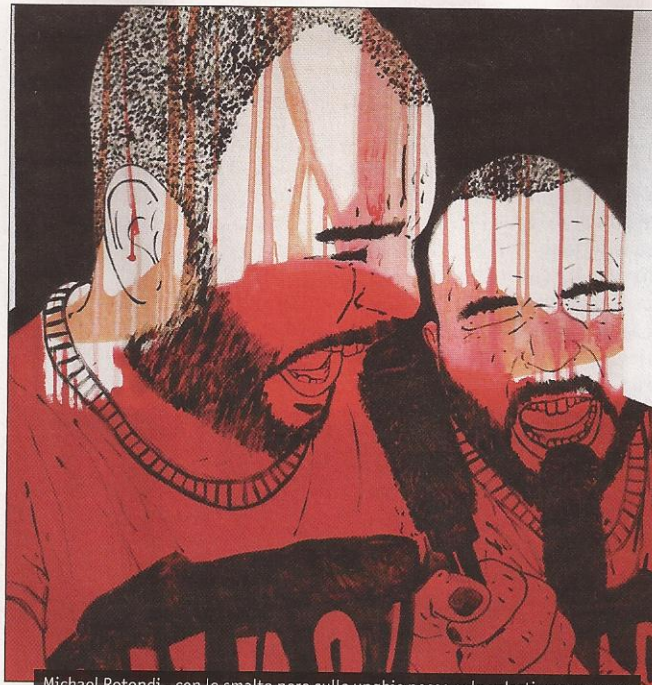
quali Owen Smith e Gary Taxali, oltre

al veterano Gary Panter.

Ogni autore si presenta in breve

intervista,

mentre un'utile cronologia tratteggia l'evoluzione del Lowbrow.



Michael Rotondi - con lo smalto nero sulle unghie posso solo urlarti una canzone

Espoarte) organizza in spazi pubblici una serie di ricche ed eterogenee collettive all'insegna dell'Italian Newbrow, un termine che definisce autori in grado di declinare in specifici caratteri autoctoni echi mediatici e *lowbrow*. Dell'attuale fase di gran fermento creativo ragioniamo, oltre che con Quaroni e alcuni degli artisti



Massimo Giacomini - Before the Apocalypse

fuori dalle nicchie degli spazi alternativi, con antologiche in cui si sono confrontati autori italiani e stranieri come *Apocalypse Wow!* al Macrofuture di Roma e *Pop Surrealism What a Wonderfool World* a Spoleto, entrambe nel 2010. Recentissima è invece *Taetrum et Dulce: Lux in Tenebris* a cura di David Vecchiato e Dan Barry, mostra che inverte il processo portando un drappello di autori nostrani in una nota galleria californiana. "Il gusto estetico è ormai globalizzato - spiega Diavù - e infatti questo nuovo ritorno al figurativo e questi percorsi che mixano arte del passato e cultura di massa sono difficili da collocare in una regione del pianeta in particolare. L'*italian touch* si vede nel contenuto di un'opera, nella sensibilità di chi è cresciuto all'ombra dei grandi capolavori classici. È come

Anno 1994: Robert Williams, già audace fumettista underground sulle pagine della mitica *Zap Comix*, fonda la combattiva rivista d'arte *Juxtapoz*, con cui coalizza una composita armata di graffitisti, tatuatori, illustratori, scultori e pittori sfrontatamente neofigurativi, ispirati da icone e linguaggi delle sottoculture *popular* (*custom cars*, B-movies, rock, fumetto, *cartoons*), nel totale disinteresse di un establishment artistico fossilizzato ed elitario, distante anni luce dalla comprensione e dal portafoglio del grande pubblico. In luogo di astrusi minimalismi tardo concettuali, si riscoprono tecniche e tropi dei classici del passato: Bosch e Bruegel in un trip lisergico dove banale fa rima con surreale. Il fenomeno, noto come Pop Surrealism o arte Lowbrow (letteralmente: "popolare, di scarsa cultura"), si sviluppa nel fertile terreno creativo della costa californiana, ma dilaga presto su scala planetaria.

2011: *Juxtapoz*, che ora tira 100mila copie ed è divenuta una delle principali riviste d'arte mondiali, viene chiamata dal MoMA di New York a curare una rassegna di documentari su artisti quali lo stesso Williams e Liz McGrath, cantante rock e autrice di deliziose microculture

“ *L'italian touch* si vede nel contenuto di un'opera, nella sensibilità di chi è cresciuto all'ombra dei grandi capolavori classici. È come se fossimo più autoironici e romantici, anche nel dipingere.

(David "Diavù" Vecchiato)

orrorifiche. Le pitture a olio di bimbe dai grandi occhioni di Mark Ryden e le scenette retro *Sixties* di Shag spuntano quotazioni a sei cifre, mentre collezionisti e celebrità come Leonardo Di Caprio e Whoopi Goldberg fanno la fila per aggiudicarsi una loro tela. I massimi templi dell'arte sono stati espugnati!

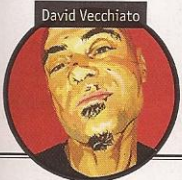
2009-2012: anche in Italia si fa notare un nuovo circuito di giovani autori, gallerie, collezionisti e riviste (la purtroppo effimera *Bang Art*) legati a temi e modi del Surrealismo Pop. Dopo aver testato un drappello di artisti con esposizioni alla Biennale di Praga e in gallerie in giro per la penisola, il critico milanese Ivan Quaroni (scrive su *Flash Art*, *Arte*,

da lui presentati, con due veterani delle interferenze fra cultura "alta" e popolare, il disegnatore/designer e musicista Massimo Giacomini e l'artista/gallerista David "Diavù" Vecchiato.

MONDO POP: LA RIVINCITA DELL'ARTE "FUMETTOSA"

Un rapido giro nei siti delle principali gallerie dedicate al nuovo Pop e dintorni (le romane Mondo Bizzarro, MondoPOP e Dorothy Circus Gallery, Fabrica Fluxus di Bari, Antonio Colombo Arte Contemporanea a Milano...) può dar conto delle vaste dimensioni assunte dal fenomeno anche in Italia. Negli ultimi anni si sono moltiplicate esposizioni

David Vecchiato



Ivan Quaroni



Massimiliano Pelletti



Massimo Giacomini



Michael Rotondi con Compact Moroboshi





Aa. Vv. - *The Upset: Young Contemporary Art* (Gestalten, 2008)

Il lussuoso volume dell'editrice berlinese amplia il campo d'indagine oltre i "soliti

noti" della scena USA, includendo sorprendenti autori internazionali attivi fra galleria, *urban art* e illustrazione.

Mark Ryden - *The Tree Show* (Porterhouse, 2008)

Catalogo fra i più riusciti dell'iconica star Surreal Pop, di cui evidenzia il gran lavoro preparatorio e di documentazione che precede la realizzazione dei minuziosi quadri a olio. Tema specifico: l'albero in tutte le sue declinazioni e simbolismi.

Matt Dukes Jordan - *Weirdo Noir: Gothic and Dark Lowbrow Art* (Chronicle Books, 2010)

Si replica la formula di *Weirdo Deluxe* mettendo a fuoco una ventina di autori dall'immaginario gotico, con maestri quali Travis Louie, Ray Caesar e Laurie Lipton.

Ivan Quaroni - *Italian Newbrow* (Giancarlo Politi Editore, 2010)

Raccolta di saggi su attitudini recenti nella giovane arte nostrana: colte contaminazioni del nuovo Pop, ma anche influssi folk, gotici e neovittoriani, per una via italiana a un Newbrow intelligente. Il seguito nei cataloghi delle omonime mostre del 2012 presso la Pinacoteca Civica di Como e il Fortino di Forte dei Marmi.

Aa. Vv. - *Italian Pop Surrealism* (Mondo Bizzarro, 2011)

Sottotitolata "Nascita di una Nazione", la ricognizione promossa dall'ormai storica galleria romana tenta un censimento degli artisti più validi del nostro surrealismo pop, tra nomi affermati (Giuseppe Veneziano, Camilla D'Errico) e sorprese inattese (Otto Majer, Ania Tomicka, Virginia Mori).

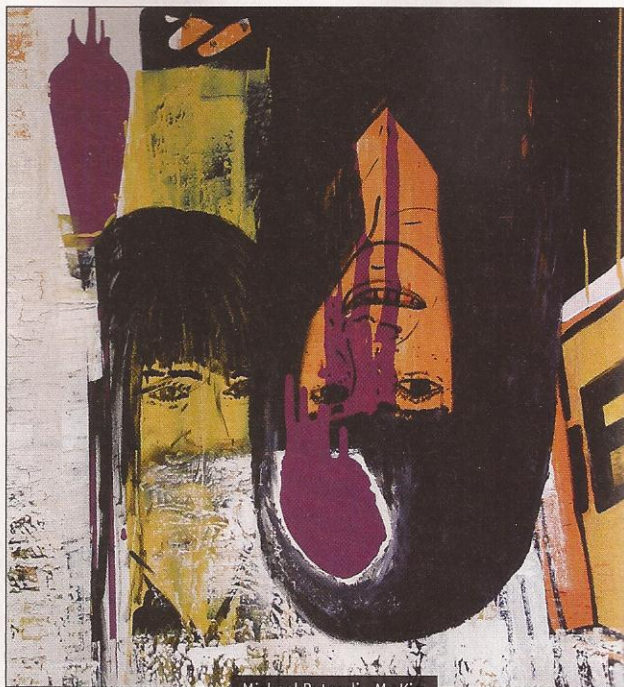
Jamice S. Gore (a cura di) - *La Luz de Jesus 25: The Little Gallery That Could* (La Luz de Jesus Press, 2011)

Il più rinomato e longevo fra gli spazi

se fossimo più autoironici e romantici, anche nel dipingere". Giaccon, che ha avviato la propria attività di galleria toccando anche temi elevati come la filosofia, la psicanalisi e la religione, concorda e aggiunge: "Forse è anche una questione di responsabilità, io sono europeo, e anche se l'America ha colonizzato pesantemente il mio immaginario, sento di avere una sensibilità diversa. Non riesco a essere così puramente Pop, devo per forza metterci un minimo di riflessione". Se molti autori statunitensi hanno una formazione da illustratori, in Italia l'interesse verso il Pop Surrealism trae spesso origine dal fumetto, come nel caso dello stesso Diavù: "Le origini fumettistiche mi hanno spinto ad approfondire le analisi sulle influenze della cultura popolare nell'arte visiva, facendomi scavare con attenzione anche fra le sottoculture.

Disegnavo e dipingevo già a inizio anni Novanta, seguendo la scena internazionale e sentendo quegli artisti 'colleghi': viaggiamo per venire in contatto con loro, altrimenti all'epoca le poche occasioni per vedere dal vivo il nostro genere di lavori erano gli Happening Underground del Leoncavallo a Milano e del Forte Prenestino a Roma. La galleria MondoPOP è una scommessa che ho fatto con Serena Melandri nel 2007, ci è sembrato indispensabile mostrare a che punto era questo nuovo fenomeno artistico. A settembre abbiamo chiuso il locale a Roma e abbiamo in progetto di aprire altrove, nel frattempo realizzeremo mostre in *temporary galleries* e luoghi istituzionali".

Viene da chiedersi se queste nuove espressioni, che (pur contraddistinte da quotazioni mediamente accessibili) sono rientrate nell'alveo del mercato dell'arte, non rappresentino una rinuncia alla vocazione ribellista della Street Art. Diavù, la cui ultima serie di dipinti - ispirata al caso di una bimba cinese investita e uccisa da un'auto, e ignorata dai passanti al pari di un cane - mostra piccoli freak pelosi in simbiosi con la natura, la vede in altri termini: "Credo che ora la situazione economica e sociale sia talmente allo sbando che ci si dovrebbe rimboccare le maniche più che dissentire andando a dipingere un palazzo illegalmente, aggiungendo spesso degrado estetico al degrado sociale. L'arte può far discutere e svegliare le



Michael Rotondi - My Kim

“ Pur senza cadere nella retorica paesana del *genius loci*, Italian Newbrow è un fenomeno intimamente legato alla tradizione artistica nazionale.

(Ivan Quaroni)

coscienze, ma non può rovesciare fisicamente i cattivi amministratori che stanno devastando questo paese in maniera irreversibile. Può dare però esempi. Io mi sono preso in carico una riqualificazione per mezzo dell'arte urbana di un quartiere di Roma, il Quadraro, e molti artisti (tra cui Jim Avignon, Gary Baseman, Alic'è) stanno partecipando coi loro *murales*. Questo progetto di museo a cielo aperto è un esempio di opposizione, non imposto ma condiviso da un intero quartiere".

Se l'arte col fumetto nel dna arriva in galleria, ci sono anche autori che hanno ottenuto celebrazioni di tipo museale - basti pensare alla recente retrospettiva di Robert Crumb al Musée d'Art Moderne di Parigi - senza dover uscire dallo specifico della carta stampata. Da tempo il re è nudo e il confronto fra arte Highbrow e le cosiddette sottoculture avviene su un livello di assoluta parità: gli autori che appaiono su *Juxtapoz* o *Hi-Fructose* sono del tutto intercambiabili con quelli di una rivista proveniente dal fumetto come *Blab!*. Giaccon, che nella sua mostra più recente rivisita con ironia agrodolce i supereroi in calzamaglia, ritraendo il mondo dei *cosplayers*, rincarare la dose: "Sono di quelli che sostengono che Chris Ware è uno dei più importanti scrittori

degli ultimi 20 anni, paragonabile a Foster Wallace, ed è un dato di fatto che fumetti e *cartoons* influenzano il nostro modo di vedere le cose in maniera molto più incisiva di tanta arte contemporanea". Le contraddizioni possono apparire persino paradossali, se si pensa ai tanti egregi disegnatori che si esprimono tramite economici *minicomics*, mentre c'è chi fa circo



Elena Rapa - Leo il lombrico



Massimiliano Pelletti - Festa della

in galleria lavori molto simili a cifre ragguardevoli. "È spesso con risultati assai inferiori a quelli dei fumettisti - prosegue Giaccon - vedi ad esempio Raymond Pettibon, che progressivamente ha sfaldato il suo segno fino a farlo scomparire. Sicuramente era più interessante quando disegnava le copertine di Black Flag e Sonic Youth. A questo punto, trovo molto più propositivi gli scarabocchi di Maicol & Mirco che le ultime opere involute di Pettibon, in cui si avverte una totale perdita di radici."

SPAGHETTI IN SALSA NEWBROW: CERVELLI D'ITALIA

Mentre c'è chi non ha alcun problema a parlare di Italian Pop Surrealism, il già nominato Ivan Quaroni preferisce discernere meglio le caratteristiche del poliedrico e variabile nucleo di autori scelti come riferimento per l'Italian Newbrow. "Non si tratta di una sensibilità importata dagli Stati Uniti, ma di un'attitudine già presente nel genoma artistico italiano e ampiamente anticipata dalla ridefinizione dei generi compiuta negli anni Novanta da Alessandro Riva, nell'ambito della cosiddetta Nuova Figurazione. L'utilizzo di una terminologia anglofila (Newbrow) per designare questa sensibilità dipende unicamente dal fatto che oggi l'universo della cultura contemporanea ha una portata globale e dunque deve essere in grado di confrontarsi con quanto accade anche fuori dai confini nazionali. Italian Newbrow è uno scenario variegato e complesso, non una forma derivativa del Pop Surrealism. La differenza tra il movimento americano e il panorama italiano consiste nel fatto che il primo ha creato una propria rivista e un proprio circuito di gallerie alternativo a quello tradizionale delle *fine arts*, mentre il secondo cerca d'influenzare il sistema artistico dall'interno. La Lowbrow Art è rivoluzionaria, laddove l'Italian Newbrow è evolutiva. Sappiamo bene che, come ci ha insegnato Tom Wolfe, il destino dei rivoluzionari è di diventare, presto o tardi, organici al sistema".

Italian Newbrow non è un movimento compatto, con un proprio manifesto, bensì un mutevole coagulo di esperienze con diverse propaggini e precorrittori (vedi il lavoro del gruppo Ultratop, fondato a Milano nel 1995). Impossibile entrare nel dettaglio delle singole poetiche, che spaziano dalle iconiche e beffarde rivisitazioni di Giuseppe Veneziano (Madonne con Hitler o Elvis per bambino, una

"Pietà di Michael Jackson", un Kurt Cobain ai piedi della croce) alle policrome e devianti textures di Eloisa Gobbo, dagli incubi fiabesco narcotici di Elena Rapa e Silvia Argiolas al realismo inquietante nei ritratti a olio di Giuliano Sale, dalle lucenti ceramiche da cartoon giapponese di Diego Dutto ai disegni/collage ecofolk di Alice Colombo e Vanni Cuoghi. "Pur senza cadere nella retorica paesana del genius loci - prosegue Quaroni - Italian Newbrow è un fenomeno intimamente legato alla tradizione artistica nazionale. Penso soprattutto ai continui riferimenti di Veneziano al Rinascimento, alle strizzate d'occhio di Cuoghi verso la tradizione arcadica del Settecento e persino all'impasto di citazioni della cultura popolare presenti nelle opere di Massimo Gurnari e Paolo De Biasi. Il background degli artisti Newbrow è prima di tutto italiano ed europeo e in seconda battuta globale e universale". Calzante, in tal senso, l'eclettico operato del toscano Massimiliano Pelletti, che a soluzioni assimilabili al neo Pop (i teschi multicolori, le scenette in diorama costruite con pezzi del Playmobil) abbina sempre un fine substrato concettuale e filosofico e arguti rimandi all'arte classica (ad esempio un fauno in marmo di Carrara con vero apparecchio odontoiatrico che gli impedisce di suonare il flauto). "Per quanto i miei lavori siano



Diavù - Natural Sophia

normalmente accostabili al Lowbrow e al Surreal Pop - conferma l'autore - il mio percorso ha avuto un punto di partenza diverso. Quello che ho cercato di fare è considerare Pop elementi e personaggi fortemente radicati nella tradizione culturale occidentale, riproponendo una mia personale interpretazione di queste icone. Accade così che a un busto in bronzo del poeta Carducci vengano sottratti occhi e bocca, tramutandolo in una sorta di fantasma e trasformando un'icona rassicurante in una visione inquietante. Credo che oggi abbia senso non tanto una distinzione fra arte colta e arte 'bassa', quanto riuscire a offrire diversi livelli di lettura dell'opera".

Per promuovere il suo nuovo album, Amanda Palmer ha pianificato un tour che prevede una mostra di quadri ispirati ai diversi brani, creati da noti artisti quali Shepard Fairey e Cynthia Von Buhler. Nell'attuale società multitasking, arte e musica si contaminano nei modi più impensati e ciò avviene anche nell'ambito dell'Italian Newbrow. "Artisti come Michael Rotondi, Rapa e persino Veneziano - racconta Quaroni - hanno realizzato diverse copertine di dischi. La musica è un tema ricorrente nelle discussioni fra me e gli artisti

espositivi legati al mondo Lowbrow. La Luz de Jesus di Los Angeles celebra un quarto di secolo d'attività con una variegata retrospettiva dei molti autori scoperti e lanciati da Billy Shire, atipico gallerista in sandali e calzoncini corti.

ASCOLTA!



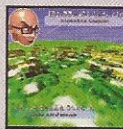
The Tiki Tones
- *Suburban Savage*
(Dionysus, 1997)
Prima di divenire stella del nuovo Pop col nome di Shag, Josh Agle è stato chitarrista in gruppi indie

quali gli Swamp Zombies e questa band devota a un rock'n'roll strumentale retrò di stretta osservanza lounge esotica.

Massimo Giaccon - Nella città Ideale
(Fridge, 2002)

Il secondo disco da solista dell'artista e designer padovano affianca cavalli di battaglia dei vecchi Spirocheta Pergoli e I Nipoti del Faraone a nuove chicche di pop rock post Residents (uscite da un incubo di David Lynch). Negli

ultimi anni, l'autore si è esibito col trio MG & The Blass.



Stan Ridgway & Pietra Wexstun
- *Music for Mark Ryden's "Blood"*
(A440, 2003)

La coppia ha realizzato per l'amico Ryden

l'atmosfera sonora della mostra splatter/mistica *Blood*. Un fantastico universo dark in sfumature dal circense al chiesastico, esplorato con "occhioni" infantili.



Compact Moroboshi - s/t
(autopr., 2011)

È il gruppo spartito dall'artista Michael Rotondi con Giacomo

Iasilli e Alessandro Quaglierini. Il suono mischia Daft Punk e Ramones in dieci sferraglianti inni electroclash, tra riff di chitarre Brit indie e voci supereffettate.

Twister - The Band That Ties You up in Knots (autoproduzione, 2012)

Uno dei progetti musicali di Marco



"About" Bevivino, raffinato disegnatore e maestro nella nobile arte della locandina (e della copertina) rock.

Sei energetici brani di hardcore melodico piacevolmente *old school*.

GUARDA!

Pedro Carvajal - Popaganda: The Art & Crimes of Ron English (Cinema Libre, 2006)

Come le vicende di tre generazioni di graffitisti sono state raccontate in apprezzati documentari, da *Bomb It* a *Exit Through the Gift Shop*, così varie piccole circolate nei festival indipendenti documentano la genesi delle arti Lowbrow. Prima in ordine di tempo, quella che ripercorre la carriera di Ron English, con le sue satiriche mutazioni di brand e icone mediatiche: vero anello di congiunzione fra Street Art e Pop Surrealism.



Gregg Gibbs - The Treasures of Long Gone John (S'More Entertainment, 2006)

Oltre che boss dell'etichetta Sympathy For The Record Industry, Long Gone John è un vorace collezionista di cimeli della cultura popolare e di opere delle più note firme Lowbrow. La sola visita - fra gli extra del DVD - alla sua casa/museo, simile a un piratesco antro colmo di tesori, vale il prezzo d'ingresso.

Tanem Davidson - New Brow: Contemporary Underground Art (2009)

Il più completo - per numero e statura degli artisti intervistati e filmati in azione - fra i documentari sull'ascesa delle ultime pratiche artistiche sotterranee al momento non è ancora disponibile su DVD. Trailer e informazioni su www.newbrowfilm.com.

Mark Chervinsky - The Sophisticated Misfit: The Art and World of Shag (Smee Entertainment, 2010)

Da appassionato di rock vintage e modernariato *Sixties* a collaboratore della Disney e quotato artista, con le sue cartonesche tele lounge chic, la fulminante carriera di Josh Agle è emblematica della scalata al successo di tanti maestri del nuovo Pop.

Scott Alexander e Larry Karaszewski - Big Eyes (tba)

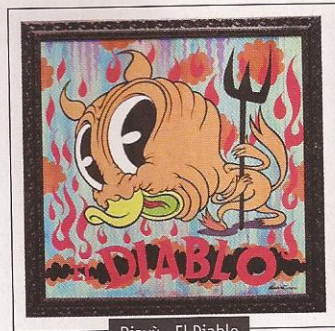
Uscirà nel 2013 il film prodotto da Tim Burton che racconta la tormentata vicenda umana e artistica di Margaret Keane (e del truffaldino marito Walter), negli anni Sessanta autrice di popolarissimi dipinti kitsch con bimbi dai grandi occhi tristi, fonte d'ispirazione per Ryden e innumerevoli altri autori Lowbrow.



e ci ha accompagnato in tutte le nostre trasferte in Italia e all'estero. Il gusto dominante è britannico, secondo una linea che da post punk e new wave arriva a Libertines, Babyshambles e Arctic Monkeys, passando ovviamente per Smiths, Blur, Oasis e con puntate peregrine verso Strokes, Vampire Weekend, The Drums, Grizzly Bear e altra roba americana". Nelle articolate installazioni di Rotondi, fra chitarre affrescate e disegni a china in stile post Pettibon raffiguranti Clash o White Stripes, può capitare di trovare un amplificatore connesso via cavo (!) a una tela. Così l'artista riassume la propria esperienza: "Ho cominciato andando a vedere i Doctor and the Medics al Macchia Nera di Pisa, forse avevo 16 anni. Il nostro Lowbrow parte da lì, da quel mondo alternativo dove c'erano fanzine, demotape con copertine disegnate a mano, manifesti con collage fotocopiati, striscioni e manifestazioni... Sono dell'idea che l'artista lavori a un unico, grande contenitore espressivo. Io cerco di farlo. Ho realizzato dischi (Compact Moroboshi) e tour, ho progettato copertine di dischi e per anni mi sono guadagnato da vivere come DJ. La musica per me è come dipingere e la pittura è quindi veloce, punk rock, il genere che più amo, insieme a tutte le sue contaminazioni contemporanee. Cerco l'attitudine punk nell'arte visiva, ho fondato una fanzine chiamata *Pittura Punk* che periodicamente parla di un autore con caratteristiche simili al mio modo di vedere l'arte: velocità, espressività, voglia di urlare la propria posizione, dada e collage. Mascherata o esplicita, nei miei lavori la musica c'è sempre. Mi piace pensare al segno pittorico vibrante come le corde di una Fender, creare colonne sonore per un'installazione o un insieme di disegni che suonino guardandoli, che rimandino al suono per il *noise* del gesto sulla tela o sulla carta". Anche il lavoro di Pelletti evoca spesso una colonna sonora più o meno palese, come nel caso della scultura piumata *I'm a Bird Now*, che cita il noto album di Antony and the Johnsons: "La musica mi accompagna sin da ragazzino, suono il basso e colleziono dischi in vinile: capita a volte che sia un semplice elemento di compagnia all'interno del mio studio mentre lavoro, oppure che divenga fonte d'ispirazione. Nel caso dell'installazione *La nascita del Verbo*, un tributo a Giacinto Scelsi,

il suono è divenuto parte integrante dell'opera."

Il viaggio dell'arte Lowbrow in Italia pare sia solo all'inizio e non è facile prevedere se riuscirà a sbarcare in forze nei musei, al pari del corrispettivo statunitense. Se vi accontentate di una grafica o un piccolo formato, con poche centinaia di euro oggi potete ancora togliervi lo sfizio: domani chissà... Del resto, l'istanza a favore di un'arte alla portata di tutte le tasche è fra le premesse delle nuove correnti. Mentre preannuncia per la prossima primavera "una mostra allargata e molto inclusiva nel Serrone della Villa Reale di Monza (ma incrociamo le dita...)", Quaroni sintetizza così la questione: "La Lowbrow Art, e in un certo senso anche l'Italian Newbrow, s'interroga sulla necessità di un nuovo processo di democratizzazione dell'arte contemporanea. Si tratta di una spinta che viene dal basso, di una rivendicazione spontanea da parte di molti artisti del carattere semplice, diretto e orizzontale dell'arte popolare. In qualche modo, attraverso la condivisione di un comune patrimonio iconografico, essi intendono riaprire un dialogo col pubblico di non addetti ai lavori e ristabilire il primato dello sguardo sul concetto. Durante la bolla speculativa che ha caratterizzato il decennio precedente la crisi, l'arte contemporanea è diventata più esoterica e incomprensibile dell'alta finanza. Tutto questo ha allontanato il grande pubblico dall'arte, che è diventata un hobby per banchieri e spregiudicati broker e *bond trader*. Credo che l'arte sia chiamata a riconsiderare il proprio ruolo nei

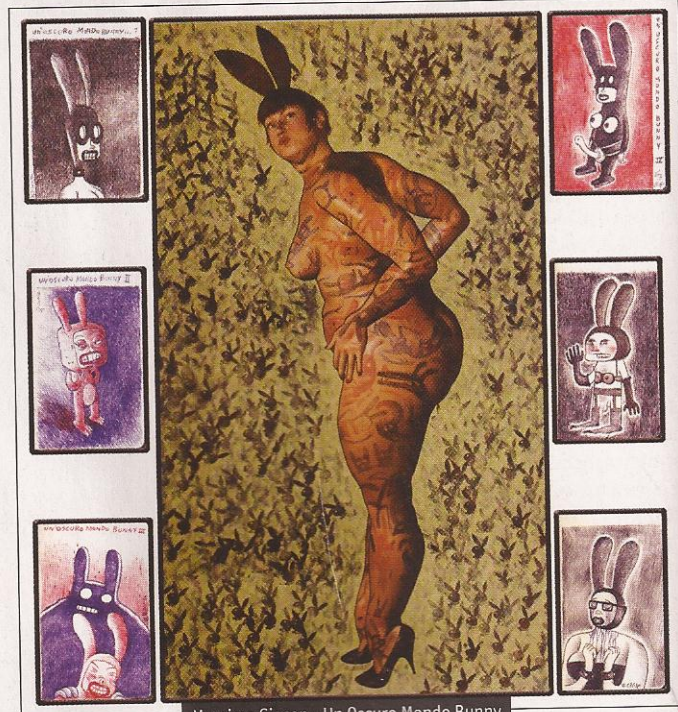


Diavù - El Diabolo

confronti della società. Nell'arte, come nella politica e nell'economia, abbiamo un disperato bisogno di tornare alla 'normalità'. L'arte non dovrebbe essere un investimento finanziario, ma culturale ed emotivo. Se compri opere d'arte come fossero azioni, non puoi lamentarti se il loro valore crolla". Il segreto per restare a galla nella "modernità liquida", nella società in continua mutazione descritta da Zygmunt Bauman (filosofo tirato in ballo spesso nei saggi sull'Italian Newbrow), è forse proprio quello di *fare gruppo*, ma senza stabilire rigide regole ideologiche, stilistiche o metodologiche di appartenenza. Dal disco alla tela, dal fumetto alla miniatura a olio, dalla strada al museo, e viceversa.



Italian Newbrow, foto di gruppo



Massimo Giaccon - Un Oscuro Mondo Bunny